

CORTE DI APPELLO

di

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
all'Uff. del Pres. Gen. della RepubblicaN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaN. del Reg. Gen.
Ufficio IstruzioneVERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarantatré il giorno 27 del mese di aprile alle ore
 in Palermo - Caserme dott. Bartuccino ufficio

Avanti di Noi Avv. Cav. Bartuccino ufficio
 Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

scritto
 È comparsa l' testimone Bernauza
Bartuccino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nulla altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Bernauza Bartuccino di Giuseppe
l'ha fatto a Palermo
27 aprile
Ufficio
Caserme
Confidazioni private ricevute
da Della Vedova
della quale aveva conosciuto
l'ha uccisa nei confronti di
Della Vedova che l'aveva
lasciato
verso un anno

giugno 1944

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzioni

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarantatré il
giorno del mese di alle ore

in Avanti di Noi Avv. Cav. Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

È comparsa l' testimone È venuto da

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Francis Hamm d'Asen
Un cittadino francese.
D. P.
Francis Hamm è un cittadino francese.
Ha frequentato la scuola elementare
e poi si è arruolato nell'esercito francese.
Poco dopo è stato fatto prigioniero
dagli austriaci e ha trascorso tre anni
in un campo di concentramento.
Quando è uscito era ormai vecchio
e non aveva più voglia di vivere.
Quindi ha deciso di suicidarsi.
Ha preso una pistola e si è sparato
nella testa e di conseguenza è morto.
Quando è morto era sotto il letto
di un amico che era anche un soldato
e l'amico ha sentito il colpo.
Allora ha chiesto di essere
affrancato.

Refis conf. e sott.

Francis Hamm

Ferraro

D. S. E
i Proseguo di
in fondo
per le ricerche
Palermo 28. 6. 1953
e complesso del gvt
Uccellini

Pro. n° 3/1952

*Il Consiglio funebre presso la sede di appello di Palermo.
Inviati gli atti del precedimento penale*

Archivio

- 1) finisce Sabato 11 febbraio 1952 a Montelepre.
- 2) finisce Giuseppe Di Biagio il 19/26 a Montelepre.

*Il Consiglio, il 22 febbraio anche per altro
imposto.*

- a) Il resto finisce il 11-5-52 n. 3 b.P. per essere
incendiato da loro e con premeditazione, visto con
odio di omnia la fiera bandiera Natale;
- b) si porta avanti di comune accordo (n. 6.331 cap. b.P.)
- c) si determina avanza di tali comuni (n. 3 P.R. 10-5-1965 n. 236)

In Montelepre, nella notte del 3 al 4 gennaio 1954.

Osserva

*ha scritto il 3 gennaio 1954, in Montelepre, l'abruzzese bandile
Natale di Porteda con i suoi figli nell'abitazione in Contrada
po Rosaria, ma vicina di casa, quando, attraverso il
miprovocato dalla strada ove venne donata libertà,*

ri facendo al minore di credere che sarebbe presto rimediato.
I figli però non furono molto perplessi nelle loro testimonianze
nei due atti notarili di 1919 e di cui non si vedono più copie
verso a questo, nel far dell'alba del giorno successivo,
il minore dichiarò nuovamente rimediato in particolare l'assalto
alla persona dell'obispo. Si accennò la notizia che egli
era stato ucciso con alcune colpi di mitra sparati
a bruciapelo dopo essere stato attirato in un appartamento
presso Palazzo Brancaccio a Pach. Matteo, vicino di 1919
il primo e precede il secondo dell'ucciso, riferendo che
i figli di costui edessero loro narrato che il bandito
era uscito di casa perché chiamato da uno zecchino
ma questa circostanza fu subito riconosciuta manifesta
tasi farsi del bandito, concordi e coincidenti testimonianze
che il loro padrone era uscito di casa appositamente
e perché avesse delle quida procurandosi dalla banda
dei mafiosi venduti dalla polizia (rapporto del 1-1-1919
del procuratore di Mondello) che nuovamente insieme
quindici ore successivamente furono visti elettori del
partito socialista, e con scritte 24 giugno 1919, fra le
quali, Maria Alberica Mazzacorta non avendo potuto conoscerne
ogni dettaglio.

Successivamente le indagini decisamente riprese dal G.
F. M. V. ed in seguito alle propagazioni del bandito
Fiorio Francesco ed alla successiva conferenza del
bandito baciuccella finisce per essere allo stesso tempo
del tutto baciuccella e del caporosso fischiano Labbate
(rapporti n. 89 del 31-10-1949 e del 16-12-1949).

Il Fiorio, nel protestare la sua innocenza, rifiuta
di incriminarsi per aver preso grande, nei primi giorni
del gennaio 1947, il baciuccella, raccomandando al capo
gruppo ^{Imparato - Cognetti - Alfonso Magrini} ~~imparato - cognetti - alfonso magrini~~
gruppo ^{imparato - cognetti - alfonso magrini} ~~imparato - cognetti - alfonso magrini~~ di essere
rappresentato da lui il baciuccella dopo che si fosse
incontro a lui, ed preferito che egli lo attendesse
fischiano per farlo giudicare, spiegando di essere costretto a
rendicarsi del fatto che il baciuccella avrebbe potuto male
di lui volergli anche minacciare di farlo erredare (f.h.).
Confermando il baciuccella (f.h.) di avere ucciso il baciuccella
dopo morduto dal caporosso fischiano e perché niente
a maggioranza della polizia, confermando nel resto le accuse,
anche già rifiutate dal Fiorio, e precisando - come già
accennato dall'altro Fiorio - di essere insubordinato
per istruire dal 20-21 il baciuccella e di essersi

affrancate in contraria vedette, col pretesto di fare un monito, con le più dure.

Giustificatamente sia il finire che il buonella riferiscono, cominciando il primo di adottare innanzitutto norme circoscriventi per ottenere alle vittime inflittegli dalla giustizia e finiti sotto il record di ormai d'eterno colpevole non riducendo in realtà che lui mai aguerriranno.

Qual è l'assurdo, se molti ed il Ministro si riconoscano in una negativa ^{che ha provocato riforme che sono il Capofitto} e per maneggiare corpi morti per cui i magistrati

del ministero si mettono in finisce. Ma le dichiarazioni degli indagati buonella raffigurano certamente un sentimento non solo, troppo grande libertà da loro emanata dal buonella che ebbe a raccomandare - f. 22 - ma anche perché non esiste sicuramente che il finire abbia potuto - secondo persone circostanti - da lui detto - di indicare a loro. I buonella hanno minacciato nella dichiarazione di essere rimasti - insieme all'ammiraglio del finire e alle differenze di tempo che i vari eventi furono pur sempre effetti di un solo dei due finire e che rispetto a quel fatto col buonella finire la buonella di offrire la sua responsabilità verso le vittime pure nel caso della finire. Sono questi le differenze, e delle quali esistono due versioni: quella di cui i magistrati furono assolti per la responsabilità del buonella

che si pongono a protezione della loro postazione ed obbligatorie
e che postano ed escludono che il Viceré abbia un direttore
e che il Guicciardina possa essere stato costituito a romper
vincoli differenti da quelli ormai insorgiti del Viceré.

Ora ciò non appurato che malgrado le continue affarate
giornate del Palazzo e del Trieste i fatti del bandito sono
stati ignorati e voltariti nel senso che il suo guadagno
non spettava neanche nella strada sino le ore 13
ma fu chiamato da pomer e ritirato al Vene-
zio, se a dire del Guicciardina e del Guicciardina di
bandire per preferenza medesi in Portofino per evitare
e stava per rientrare dopo le ore 20 o 21 approssima-
mente più ed ebbe come anche in questo punto
le dichiarazioni contrarie principali del Guicciardina e del
Guicciardina appunto conforme scritte.

Sarebbero dunque sufficienti presso l'obbligo
di riconoscere giuridico del Guicciardina, mentre nei confronti
di quel particolare di diritti che venne contestato non
essendo possibile farlo i conti non si può negare
che sia vero.
Per questo si è voluto riportare la sentenza dell'Ufficio
giuridico (17-1-1948 n. 22).

P. B. M.

Brussels sprouts - dried whole grain wheat
Pitman's chime & formula disappears

- 1) Propone il rimedio a questo difetto, innanzi la testa di Vincenzo Gallo, di cui nelle fotografie per riguardare, nella sua testa, la malattia per la quale, lui stesso si considera riguardo a soluzioni obbligatoriamente in esecuzione.
 - 2) Finisca non basterà prosciugare!

Il corvo giallo ha fatto poco il suo volo
per molti anni.

Oromis beccarii finem prædictarum annorum
versus post id ubi s' situs præsumidetur.

27
Venerdì 15 maggio 1813

R. H. Maudslay, Junr.

F. M. Prog. Soc.



CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 817 Reg. Gen.
100

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudesto

A V V I S A

L'Avv. G. Ricciarri Minacci

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Ricciarri Giacomo

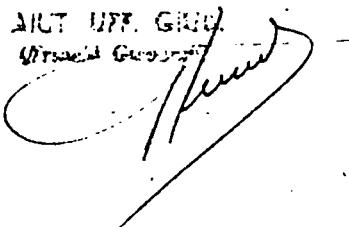
con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente

Palermo, li 12. 5. 1953.

IL CANCELLIERE

- (1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o diforme.

di S. M. Vincenzo Virgili et al.
20 MAG. 1953

AIUT UFF. GRIG.
Vincenzo Virgili


SPECIFICA

N. 256 Cron.

Diritti L. 83

Trasporta 39

Totale L. 113

10% 13

Totale 126

Palermo li 18.5.53.

L'UFFICIALE GIUDIZARIO
della Corte di Appello di Palermo

N. d'ord.

N. 822/50 Reg. Gen.

*Si comunicano gli atti al P.M.
ai sensi dell'art. 167 C.P.R. me-
diane corrispondenza al segretario
firmando il sentito*

SENTENZA Palermo 9 gennaio 1946

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Consigliere

Stazione

La Corto di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

1) Giuliano Salvatore di Salvatore di Lombardo Maria nato Montelepre il 22/II/1922 - deceduto -

2) Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela nato Montelepre il 27/XO/1926 - detenuto -

I M P U T A T I

ENTRAMBI:

- a) del delitto di cui agli art. 110, 575, 577 n.3 C.P. per avere, con premeditazione, con la corrente di Giuliano Salvatore cagionato con colpi di arma da fuoco la morte di Candela Natale;
- b) di detenzione abusiva di armi da guerra - art. 699 C.P. -
- c) di porto abusivo di armi da guerra - art. 699 C.P.

In Montelepre la notte sul quattro gennaio 1947.-

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive: OSSERVA -

IN FATTO

Il mattino del 3 Gennaio 1946 certo DICEVI Matteo si presentava al Comandante la Stazione dei CG. di Montelepre per denunciare che Candela Natale fu Salvatore, allontanatosi dai suoi familiari la sera precedente verso le ore 19, non aveva più fatto ritorno a casa.-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Svolte le indagini preliminari dai Carabinieri, per le deposizioni dei figli Rosalia e Salvatore del Candela Natale si accertava che la sera precedente mentre essi si trovavano in casa di Passatempo Rosalia dove si erano recati a visitarla insieme al loro genitore, questi udendo vociare di donne, che litigavano nella pubblica via, era uscito per accettare cosa stessa accadendo. Da allora il Candela non si era più visto.

Veniva dai CC. interrogato Palazzolo Francesco che deponeva di aver appreso dai sopra menzionati figli del Candela che il loro padre era stato chiamato da uno sconosciuto mentre si trovava in casa della Passatempo. Tale circostanza era nettamente smentita dai detti Rosalia e Salvatore Candela che insistevano nel loro asserto.

Intanto i carabinieri procedevano a perlustrazione dell'agro di I.C. telepre ed alle prime ore dell'alba del 4 Gennaio rinvenivano in quella contrada "Cavallo" il cadavere del Candela che giaceva in un campo di grano. Acceduta sul posto l'A.G. procedeva all'esame esterno del cadavere ed in seguito a perizia giudiziale si accertava che la morte era dovuta a raffiche di mitra esplose a breve distanza contro il Candela che era stato attinto in più parti vitali del corpo.

Le indagini allora svolte dai CC. per la identificazione e cattura degli autori del misfatto avevano esito negativo, come del pari infruttuose erano le investigazioni giudiziali, per cui l'istruzione formale, relativa al reato in esame, veniva chiusa con sentenza contro ignoti del 21/3/1947 di questa Sezione Istruttoria.

Nel 1949 veniva tratto in arresto in Tunisia il bandito Fisciotti Francesco, il quale, estradato in Italia, ad interrogato dai CC. del C.R. R.B., diceva tra l'altro che Cucinella Giuseppe conversando insieme con lui e con Terranova Antonino, Candela Rosario, Palma Abbate Francesco, Matisi Francesco e Mannino Frank, aveva dichiarato di avere, incontrato la sera del due gennaio 1946 il Candela ed invitato a seguirlo col pretesto che voleva parlargli Giuliano, si erano entrambi recati in contrada "Cavallo" dove lo aveva freddato con una raffica di mitra.

Riferiva ancora il Terranova che il Cucinella aveva loro detto ~~che~~ di avere ucciso il Candela perché aveva appreso che questi aveva proferito contro di lui parole poco riguardose minacciandolo di farlo arrestare.

.//..

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cucinella.
Successivamente veniva catturato Cucinella che interrogato dai CC, ammetteva di avere nelle dette circostanze ucciso il Candela, non per un motivo proprio, ma dietro ordine del capo banda Giuliano Salvatore. — Interrogato *Cucinella* giudizialmente, in seguito a mandato di cattura, si protestava innocente ritrattando la confessione suddetta perché, a suo dire, gli era stata estorta con violenza. —

Anche Pisciotta Francesco giudizialmente ritrattava la sua propalazione, sostenendo che per sottrarsi alle violenze dei verbalizzanti, aveva inventato fatti ed accusato ingiustamente di questi il Cucinella. —

Preso in esame Motisi Francesco Paolo, Terranova Antonino e Mannino Frank escludevano che in presenza loro e del Pisciotta Francesco, il Cucinella avesse confessato di avere ucciso il Candela. —

Non potevano essere esclusi Palma Abbate Francesco e Candela Rosario perché latitante il primo e deceduto il secondo nelle more dell'istruzione. —

IN DIRITTO

Si osserva che devesi anzitutto disporre il proscioglimento di Giuliano Salvatore dai reati ascrittigli perché estinti per morte dell'imputato medesimo. —

Venendo all'esame delle responsabilità di Cucinella si osserva che gli unici elementi di accusa sono costituiti dalla sua stragiudiziale confessione e delle propalazioni pure estragiudiziali di Pisciotta Francesco. —

Queste però, essendo state ritrattate giudizialmente e non avendo trovato conforto in altre risultanze processuali, non si ritiene che possano assurgere alcuna dignità di prova certa a carico del prevenuto di cui in conseguenza devesi disporre il proscioglimento con formula dubitativa. —

P.Q.M.

LA CORTE

In difformità dalle richieste del P.M.

DICHIARA di non doversi procedere contro Giuliano Salvatore per tutti i reati ascrittigli perché estinti per morte dell'imputato medesimo e contro CUCINELLA Giuseppe per insufficienza di prove. —

Così decisa il 3/6/1953. —

Scorsato

Guaraldo

ceas.

Deposita in cancelleria
opp 14 Agosto 1953

(Cancelleria)

V.

9.9.1953
R. S. P. R. I.

Officiale

ORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 822/53 Reg. Gen.

vviso di deposito di sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Cancelleria Corte d'appello di Palermo
- Decreto -

a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 14. 8. 1953
stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
3. 6. 1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
uale contro Giacinto Giacopella compagno
D'Acquisto et al.

quale sentenza dichiarò verso D'Acquisto verso
verso il Consigliere verso.

(2) Richiesta richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 10. 9. 1953

IL CANCELLIERE

di Cittanova

(1) Sentenza o ordinanza.

(2) Conforme o difforme.